

Bilanci di Giustizia

- Mormando F. (1999), *The Preacher's Demons: Bernardino of Siena and the Social Underworld of Early Renaissance Italy*, University of Chicago Press, Chicago.
- Todeschini G. (1994), *Il prezzo della salvezza. Lessici medievali del pensiero economico*, Carocci, Roma.

MARIA GIUSEPPINA MUZZARELLI

■ Bilanci di Giustizia

La critica ad un modello di sviluppo economico all'interno del quale una piccola minoranza ricca possiede e consuma la stragrande maggioranza del reddito e delle risorse a scapito di milioni di poveri sparsi in tutto il mondo è stato il punto di partenza della relazione del missionario comboniano padre Alex Zanotelli durante l'incontro di Verona del movimento «Beati i Costruttori di Pace» nel 1993. È sulla scia di questa severa denuncia che viene a costituirsi una fra le più autentiche e radicali esperienze di consumo critico italiano: nel 1994 un gruppo di famiglie trentine risponde a questo appello inaugurando la campagna *Bilanci di Giustizia*.

Interrogandosi circa l'assunzione di consapevolezza riguardo le responsabilità di cui ogni singolo consumatore è titolare all'intero del sistema economico globale, sorge la necessità di promuovere un impegno immediato e pro-attivo teso a contrastare le ingiustizie economiche. Queste ultime, sovente considerate quali problematiche astratte e lontane dall'esperienza del vivere quotidiano, se analizzate in maniera corretta mostrano con chiarezza uno stretto rapporto in relazione alle modalità di consumo che caratterizzano quotidianamente le scelte d'acquisto di ogni singolo soggetto economico.

In quest'ottica la campagna *Bilanci di Giustizia* è correttamente inquadrabile come una particolare articolazione della più ampia corrente del consumo critico, mediante la quale gruppi di consumatori eticamente orientati colgono l'occasione per tornare a ridiventare veri protagonisti del sistema economico, orientando le proprie scelte di consumo secondo criteri di consapevolezza e responsabilità, indirizzando così il sistema socio-economico verso auspicabili obiettivi di giustizia ed equità.

Bilanci di Giustizia è una campagna animata da famiglie che esprimono il desiderio di monitorare sistematicamente i propri consumi, con lo scopo di indirizzarli verso scelte eticamente orientate.

Bilanci di Giustizia

Al fine di perseguire tale obiettivo, questa specifica esperienza di consumo critico si distingue per il particolare strumento di monitoraggio dei consumi, caratterizzato da una duplice vocazione. In primo luogo, la campagna *Bilanci di Giustizia* si distingue per il suo spiccato approccio di natura statistico-quantitativa: le famiglie aderenti alla campagna compilano mensilmente – con relative schede di riepilogo a scadenza annuale, regolarmente inviate al comitato di coordinamento – un vero e proprio bilancio consuntivo riguardante i consumi familiari. Caratterizzato dalla sua forma particolarmente dettagliata e strutturata, esso riguarda le differenti tipologie di consumi, raggruppati per macro aree omogenee: alimentari, abbigliamento, trasporti e utenze, servizi e salute, cultura, viaggi e tempo libero.

Contestualmente a questo primo livello di rilevazione a vocazione spiccatamente quantitativa e descrittiva, si innesta l'orizzonte qualitativo che caratterizza l'iniziativa di monitoraggio dei consumi proposta da *Bilanci di Giustizia*. All'interno di questi particolari bilanci familiari, i *bilancisti* distinguono classificando i consumi presso due sezioni distinte per ogni voce: la prima è quella dei *consumi usuali*, la seconda si riferisce ai *consumi spostati* ovvero frutto di una scelta di acquisto compiuta secondo canoni di eticità, solidarietà e sostenibilità ambientale. L'obiettivo di ogni *bilancista* risiede nell'incremento, mese dopo mese, dell'importo conseguito presso la colonna *consumi spostati* a scapito dei consumi inseriti nella sezione *consumi usuali*, che si caratterizzano per la loro – indesiderabile – conformità ai canoni proposti dal modello di sviluppo economico capitalistico. Si tratta quindi di preferire l'acquisto di alimenti biologici da produttori locali, sposare l'opzione del *commercio equo e solidale*, usufruire dei trasporti pubblici, affidare il proprio risparmio a cooperative e/o banche [Banca Etica] che forniscano garanzie di un impiego virtuoso del denaro affidatogli.

Poiché non può esistere una rigida ed univoca definizione dei criteri di eticità e sostenibilità, applicabile correttamente all'universalità delle fattispecie, il discernimento riguardo la classificazione di un consumo come *spostato*, viene maturato all'interno della riflessione di ogni singolo nucleo familiare e confrontato con gli aderenti al gruppo locale.

In molti casi, *spostare* un consumo è sinonimo di *ridurre*, distinguendo tra beni necessari e beni superflui, al fine di solidarizzare attivamente e concretamente con la maggioranza della popolazione mondiale che subisce le dinamiche di povertà causate dal modello di sviluppo economico occidentale: si tratta di risparmiare risorse da destinarsi a progetti di solidarietà sociale o cooperazione internazionale allo sviluppo.

Bilanci di Giustizia

In concerto con l'attitudine a *spostare e ridurre* i consumi, il terzo canone che caratterizza *Bilanci di Giustizia* consta nel porre enfasi sulle attività di *autoproduzione*, sia in ottica di risparmio monetario, sia soprattutto in ottica *relazionale*. La condivisione delle scelte, il passaggio di informazioni, assistenza e la fiducia reciproca, sono tutte caratteristiche creatrici di *valore aggiunto relazionale*: reti di famiglie capaci di aprirsi a favore della comunità – animati dal principio del ⇒ dono, ⇒ reciprocità e ⇒ gratuità – sono in grado di fornire una efficace ed efficiente alternativa all'approccio mercantilista ai servizi di cura alla persona, implicante la disumana monetizzazione di qualsivoglia rapporto sociale.

Il bilancio mensile, nella sua parte monetaria, si caratterizza prevalentemente per la sua natura spiccatamente descrittiva tesa a monitorare le dinamiche di *spostamento* dei consumi. A questa parte monetaria si aggiunge la definizione di un obiettivo di cambiamento nei consumi scelto autonomamente da ciascun nucleo familiare. Al fine di fornire alla famiglia uno strumento di misura rigoroso, utile a stilizzare l'effettivo stile di consumo praticato, il bilancio mensile si propone come una mappa sulla quale impostare il percorso di maturazione verso un paradigma di consumo compatibile con istanze di solidarietà e giustizia economica.

Specularmente, la scheda annuale (introdotta a partire dal 1996), si caratterizza per il suo orizzonte d'analisi spiccatamente qualitativo, orientato al monitoraggio della composizione dei nuclei aderenti, dei consumi energetici, degli impegni finanziari e all'autovalutazione della qualità della vita delle famiglie che partecipano alla campagna. Gli indicatori adottati tendono a valutare la qualità della vita percepita in relazione ai cambiamenti nei consumi attuati, la qualità delle relazioni sociali nonché la soddisfazione rispetto la gestione del tempo libero.

La scheda annuale si propone quindi come un'occasione di riflessione e confronto all'interno delle famiglie e dei nuclei locali. Non a caso i *bilancisti* operano secondo uno schema a rete ed ogni anno organizzano un convegno a livello nazionale.

Concentrate principalmente nel nord Italia, sono più di 800 le famiglie che hanno aderito alla campagna. Sebbene il *turn-over* sia considerevole, le famiglie che rinunciano al proprio impegno presso il nucleo attivo della campagna, nella stragrande maggioranza dei casi restano comunque saldamente ancorate ai principi generali che la animano.

Durante il convegno annuale, importante occasione di riflessione e confronto comunitario, vengono esposte le analisi scaturite dall'elaborazione delle copie dei bilanci che le famiglie aderenti fanno pervenire mensilmente al coordinamento della campagna. Lo spirito delle elaborazio-

Bilanci di Giustizia

ni statistiche, applicate ai bilanci familiari eticamente orientati, riveste un ruolo fondamentale all'interno della *mission* della campagna.

Assumendo l'opzione secondo la quale i livelli di benessere, sia individuale che collettivo, non possono essere adeguatamente misurati esclusivamente attraverso il reddito o la quantità di beni consumati, bensì introducendo importanti fattori riguardanti la qualità dei rapporti sociali e all'impiego del proprio tempo libero [*Happiness Paradox*], la scommessa dei *bilancisti* consiste nel dimostrare come l'orientarsi verso un sistema socio-economico improntato a canoni di →fraternità e sobrietà – sia nel produrre che nel consumare – non comporti assolutamente un degrado del livello di soddisfazione percepita, bensì si accompagni ad un incremento della qualità della vita.

Analizzando sistematicamente i dati raccolti all'interno della campagna *Bilanci di Giustizia*, comparandoli successivamente alle elaborazioni rappresentative fornite dall'ISTAT, emerge chiaramente una correlazione positiva fra *riduzione/spostamento* dei consumi e relativo incremento del livello di benessere percepito dai consumatori eticamente sensibili che le praticano. La scommessa *civile* di questa particolare esperienza di vivere la dimensione economica risiede esattamente nel testimoniare e dimostrare che la transizione verso un sistema socio-economico volto a criteri di sobrietà e solidarietà, si accompagna ad una maggiore qualità della vita: l'obiettivo è quello di far emergere come la ricerca di giustizia economica ed ambientale non sia affatto incompatibile con il benessere del singolo, bensì rappresenti aspetti strettamente complementari. I *Bilanci di Giustizia* si propongono dunque come “minoranza profetica”, testimonianza attiva di uno stile economico più *civile*, materialmente più parsimonioso ma socialmente e relazionalmente [→*beni relazionali*] molto più ricco ed articolato, lungi dalle contraddizioni dell'opulenta ma anestetizzata società dei consumi.

- BIBL. - Bilanci di Giustizia <<http://www.bilancidigiustizia.it/>>
 Guadagnucci L. (2007), *Il Nuovo Mutualismo*, Feltrinelli, Milano.
 Saroldi A. (2003), *Consumo Critico*, in «Aggiornamenti Sociali», vol. 11, pp. 747-750.
 Valer A. (1999²), *Bilanci di Giustizia*, EMI, Bologna.

TOMMASO REGGIANI